

**L'INTERVISTA** / Francesco Cossiga

# «Senza quel morto ora l'Arma sarebbe in rivolta»

di Andrea Cingini

A Genova, non nel Palazzo, ma in strada, lui ci voleva andare. Per curiosità, per amore di conoscenza, forse anche semplicemente per esserci. Non ha potuto, però. Una visita medica — «per una registratina alla macchina» — lo ha fermato a Milano. Ma nella sua stanza d'albergo il televisore è sempre acceso e lo sguardo del senatore a vita Francesco Cossiga si stacca a fatica dalle immagini dell'«intifada» antimoderna che, tra cronaca e *voyeurismo*, va in onda senza sosta. **Presidente, alla fine c'è scappato il morto: se l'aspettava?**

«Onestamente, sì. Da Seattle in poi, il livello di violenza di questa gente non ha smesso di crescere e Genova, per giunta, è una città indifendibile...».

**Crede anche lei sia stata scelta da D'Alema per mettere in difficoltà Berlusconi?**

«No, la spiegazione è più semplice: un evento del genere porta ingenti investimenti e il centrosinistra, rispetto alle priorità legate alla sicurezza, ha privilegiato l'interesse di un'amministrazione affine».

**E da quei ranghi in molti**

**oggi chiedono la testa del ministro dell'Interno, Scajola...**

«Una demagogia vergognosa che ammantava la viltà di certi cattivi maestri, sì... Ma, cosa vuole, il nostro è ancora un bipolarismo imperfetto».

**Cosa manca?**

«La cultura di governo e il connesso senso di unità nelle questioni che riguardano lo Stato e i valori fondamentali dell'ordinamento giuridico. Un esempio?»

**Prego?**

«Cofferati che critica le norme sul falso in bilancio altro non è che un forcaiolo reazionario».

**Si dice che il carabiniere abbia sparato per paura: un carabiniere può avere paura?**

«Tutti possono avere paura. L'eroismo stesso non è altro che una manifestazione della paura. Ma non c'è dubbio sul fatto che quello sia un caso di legittima difesa».

**Il procuratore capo di Genova, Francesco Meloni, però, ipotizza l'omicidio volontario...**

«Un'assurdità giuridica degna di Ponzio Pilato. Chissà se questo signore, che temo sia sardo come me, riesce a immaginare l'animo con cui i carabinieri oggi fronteggiano gli anarchici».

**Ovvero?**

«E' chiaro che hanno più paura di essere incriminati che ammazzati a bastonate... Guardi, io provo una profonda pietà per quel giovane morto e credo fosse persino mosso da nobili ideali, ma si rende conto di cosa sarebbe potuto succedere se quel colpo non fosse partito e i carabinieri fossero stati linciati?».

**Nessuno avrebbe potuto tenere a freno i loro colleghi?**

«Eh... allora sì che la situazione sarebbe precipitata».

**Da ex ministro dell'Interno, per giunta negli anni del terrorismo, come valuta l'operato delle forze dell'ordine?**

«Bene, nel senso che fanno il possibile. Il guaio è che negli ultimi anni si sono abituati a una società pacifica e sono stati ridotti a funzionari di polizia giudiziaria...».

**Un errore?**

«Un errore madornale. Oggi più che mai occorrono reparti antisommossa di altissimo livello. Quanto ai carabinieri, è stata già una rivoluzione riuscire a mandarli in piazza senza la carabina e la bandoliera...».

**C'è chi è arrivato ad assillare i contestatori di oggi alle Br di ieri.**

«Una sciocchezza. Le Br avevano un'ideologia, il marx-leninismo, un nemico, la borghesia, e un fine, la costruzione dello Stato comunista».

**I ragazzi di Seattle, invece?**

«Quello è un movimento composito, fatto di gruppi diversi uniti dalla negazione della modernità. Tra loro ci sono cardinali e anarchici, sacerdoti che parlano come agi-

tatori di piazza e ambientalisti...».

**Sacro e profano, insomma...**

«Profano, più che altro. La Chiesa cattolica ha una lunga e deprecabile tradizione di lotta al progresso...».

**E lei, cosa pensa della globalizzazione?**

«Che non è né bene, né male, solo occorre governarla per bilanciare la distribuzione della ricchezza. E, data l'inconsistenza dell'Onu, a farlo possono essere solo vertici come questo. Lo dice uno che non riconosce la grandezza dei Grandi d'oggi, ma che ha presieduto il summit di Venezia».

**Ha sentito Berlusconi?**

«Gli ho telefonato per esprimergli la mia solidarietà. L'ho trovato comprensibilmente preoccupato e teso, ma devo dire, e mi costa qualcosa ammetterlo, che si sta comportando egregiamente».

*«Si è trattato di legittima difesa e il procuratore che ha incriminato il milite è come Ponzio Pilato  
Ora i carabinieri hanno paura della Giustizia  
All'Italia mancano veri reparti antisommossa  
L'ipocrisia di certi preti e della sinistra»*